



ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.

SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO GIORNALE.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

Lo spolverino alla monarchia

Predica all'on. MAZZOLANI

Dunque: il nostro dissenso - nostro: cioè dell'on. Comandini e dei repubblicani di Cesena - dall'atteggiamento favorevole alla guerra assunto da gli organi direttivi del partito, sboccherebbe direttamente nella più ampia e cieca fiducia del ministero e nella monarchia.

Lo dice, almeno, sul *Carlino*, l'on. Ulderico Mazzolani, a proposito di una intervista col nostro deputato on. Comandini. E poiché l'on. Comandini - assente - non può rispondere, noi - che pur siamo chiamati indirettamente in causa, collimando la nostra opinione con quella del deputato di Cesena - vogliamo, all'on. Mazzolani che loicizza - dimostrare precisamente il contrario.

Che la vittoria francese nella guerra europea sia da auspicare, per la risoluzione del problema politico-sociale di questo nostro secolo, come progresso di civiltà - non pensiamo certo di negare. Che, se l'Italia si reggesse a repubblica, consci della necessità di abbattere il feudalesimo austro-tedesco, avendo piena scienza della preparazione diplomatica, finanziaria, militare della nazione - anche preparazione militare, sicuro: nazione armata - noi saremmo per l'intervento italiano contro gli imperi contrali, è superfluo ripetere. Si è detto e ripetuto a sazietà, contro le rigide semplicistiche concezioni del socialismo *ufficiale*, che la democrazia, trionfando dell'imperialismo ed attuando il principio di nazionalità, conduce direttamente al repubblicanesimo ed alla soluzione della questione sociale, nella fase attuale capitalistica. Tutto questo noi non neghiamo: tutto questo abbiamo, anzi, scritto assai presto, quando non era ancora ben determinato l'atteggiamento del partito repubblicano.

Quel che neghiamo è ben altro: noi non vogliamo che il partito nostro *provochi* in qualche modo o *spinga* alla guerra - che pure, ben preparati e consci di elementi precisi e positivi che ora ci sfuggono, riconosciamo giusta e nobile - perchè esso verrebbe ad assumersi per tal modo la responsabilità di tutti gli orrori, le deficienze, le criminose lacune della imprevisione militare diplomatica finanziaria della monarchia (esempio: ritardi nelle forniture Deport). Il che non sarebbe lodevole così dal punto di vista di partito, come dal punto di vista nazionale: una guerra disastrosa provocata dai repubblicani non solo distruggerebbe il partito, ma sarebbe un disastro per la nazione.

Nè vale che l'on. Mazzolani dica - assai abilmente - che, così ragionando, anche di fronte alla triplice noi avremmo dovuto per trent'anni tacere, non possedendo elementi precisi e positivi per giudicare la situazione: la campagna contro la triplice era cosa ben diversa: mossa all'inizio da ragioni sentimentali e tradizionali, confermata dalla dura esperienza di un quarto di secolo, vittoriosa oggi sotto la spinta ineluttabile delle cose - non implicava essa per i repubblicani l'assunzione di qualsiasi responsabilità altrui: la triplice era per noi una prova della inettitudine della monarchia a fingersi e a vivere italiana, una prova del carattere reazionario della monarchia: nulla più. Ragioni di per sé sufficienti

per combattere, nella triplice, il re.

Ora la cosa è diversa: spingendo alla guerra, noi diamo preventivamente lo spolverino a tutte le cambiali false del ministero e del regno. Sia che suggeriamo, sia che agiamo noi stessi a provocare la rottura dei rapporti con l'Austria, moviamo della presunzione che la monarchia *sappia* condurre una guerra vittoriosa. Fiducia, dunque, non nella capacità ad assumere un atteggiamento, ma a risolverlo - una volta assunto - nel miglior modo possibile. Fiducia basata su che? E come concordante con la pregiudiziale repubblicana? E come sostenibile, dal nostro punto di vista?

Domande alle quali l'on. Mazzolani potrà difficilmente rispondere.

Domande che sono di per sé sufficienti a farci dissentire - pur conservando nel modo il più netto la obbedienza dovuta a deliberati del partito - da chi *spinge* alla guerra. Ciò che non vuol dire approvazione della neutralità. Le neutralità è proclamata dalla monarchia per ragioni che noi ignoriamo: la neutralità è cosa monarchica: assumendola come atteggiamento suo specifico in questo momento storico, la monarchia ha anche assunto una sua responsabilità.

Ne uscirà? non ne uscirà?

E' quel che vedremo. Quando noi repubblicani abbiamo detto che, oggi, la nazione armata repubblicana sarebbe tutta alle frontiere, per la democrazia e per la unità nazionale, abbiamo esaurito il compito nostro: e *prendiamo atto* - badi l'on. Mazzolani: *prendiamo atto, sic et simpliciter* - della neutralità monarchica.

Se essa sarà mantenuta fino in fondo, noi avremo una prova di più della incapacità monarchica a risolvere, pure in parte, il problema italiano. Se sarà rotta - e questo par possibile, umano, non mostruoso soltanto contro l'Austria - noi potremo, nella eventualità di un disastro - *quod dei avertant* - formulare il nostro atto d'accusa; nella eventualità di una riconquista vittoriosa delle terre italiane, esser magari a lato della monarchia nella lotta, memori discepoli di Giuseppe Mazzini.

Non dunque difesa della neutralità, nè (tanto meno) giustificazioni simili a quelle dei socialisti, dei cattolici, dei reazionari austriaci.

Silenziò, sia pure; ma non di fiducia. Silenziò di chi assiste per poter raccogliere documenti e prove e ribellarsi, domani, al governo inetto e fallace.

Nessuno spolverino alla monarchia, nessuna confusione od assunzione di responsabilità, nessuna fiducia. Fermi al nostro posto, per la rivoluzione repubblicana e sociale.

il popolano.

La guerra

In Francia e in Belgio.

Oggi, ch'io scrivo, la battaglia dell'Aisne è al sedicesimo giorno. E non accenna a risolversi. Sembrò toccare la sua fase risolutiva alcuni giorni or sono, quando l'attacco delle grosse artiglierie tedesche riuscì a sfondare per quattro chilometri la diga del nord (cortina difensiva Toul-Verdun), facendo cadere i due forti Camp de Romains e Les Paroches. Si pensò allora che i tedeschi, facendo irruzione a traverso la breccia, potessero seriamente minacciare alle spalle l'esercito alleato disposto sul fronte Peronne-Noyon-Soisson-Varennes-Verdun, si da costringerlo ad una rapida ritirata, per la quale il fronte attuale venisse spostato da Varennes a Bar-le-duc, e fosse definitivamente impedita la minaccia aggrante

dell'ala sinistra franco-inglese contro l'esercito di von Kluck. Ma a punto per rispondere a cotesta minaccia, i tedeschi erano stati evidentemente costretti ad inviare dalla Lorena nuove truppe a sostenere l'esercito suddetto - che avrebbe potuto altrimenti versare in condizioni disperate di fronte al continuo estendersi della battaglia verso Bapanne e Amiens; ciò che era agli alleati possibile dati i continui rinforzi ricevuti. Ond'è che la colonna che riuscì presso S. Mihiel a passare la Mosa, minacciata sul fianco dalle truppe francesi della Woewre (fronte S. Mihiel-Pont à Mousson), che oggi si annunziano nuovamente in progresso all'est di S. Mihiel, non riuscì a spiegare una efficace azione offensiva e fu arrestata nelle prime colline boschive ad occidente della Mosa, donde dovrà presto ritirarsi.

Continua, invece, all'ala destra tedesca, la manovra avvolgente degli alleati, con lunghe soste e lente avanzate e violenti contrattacchi: vera e propria guerra d'assedio: ma sembra che quest'ala deciderà della vittoria, la quale i più autorevoli critici militari pronosticano più facile per gli alleati che non lo sia per i tedeschi.

I quali, peraltro, possono stare sicuri che dal lato di Anversa non si eserciterà la minaccia di quel corpo di spedizione fantomatico, che da Arkanal sarebbe passato in Inghilterra e di qui ad Anversa. I russi in Francia - sembra - sono stati il parto di qualche ferace fantasia. E i tedeschi, fatti certi della inconsistenza della minaccia moscovita, arrestata la fortunata offensiva dei belgi nel triangolo Termonde-Alost-Malines, hanno riacquisito quest'ultima città, ed iniziano con la loro artiglieria da assedio l'attacco ai forti di Anversa. I belgi, per ora, resistono tuttavia vittoriosamente: hanno riacquisito Malines e inflitte gravi perdite agli attaccanti. Ma è facile prevedere che, non intervenendo fatti nuovi, saranno battuti.

In Polonia e in Galizia.

Non pertanto la situazione dei tedeschi può dirsi rosea e tranquillante. Fallito il piano dello stato maggiore teutonico, di abbattere prima la Francia, e quindi trasportare le truppe vincitrici contro la Russia - servendosi della meravigliosa rete ferroviaria tedesca - il comando imperiale sembra ora incerto sulla via da prendere. La Francia è riuscita da un lato a tener testa alle schiere imperiali; la Russia ha mobilitato assai più rapidamente che non si pensasse a Berlino; l'Austria non ha tenuto a bada, come doveva, le truppe moscovite, che l'hanno violentemente e clamorosamente disorganizzata. Di fronte a questa situazione non lieta, la Germania ha due vie di uscita: ritirarsi dalla Francia e volgere tutte le sue forze contro la Russia, lasciando soltanto poche truppe a difendere la patria lungo la linea del Reno; oppure conservarsi sulla difensiva in Oriente e tentare ancora, nonostante tutto, di prostrare la Francia nello scacchiere occidentale.

Sembra che il comando si attenga ad un *quid medium*: fermarsi sulla difensiva in Francia, pur senza ritirarsi dal territorio occupato; offendere la Russia coll'aiuto dei superstiti austriaci, sulla linea del Niemen fino ad Ossowiecz, e passando per Czentoschau, fino a Cracovia, ove appunto sono raccolti i resti dell'armata ausburghese. Si dice che l'esercito degli alleati austro-tedeschi sia formidabilmente numeroso: sol nella Prussia orientale sarebbero 22 corpi d'armata al comando Guglielmo II. Ma bisogna pensare che in questa cifra non certamente compresi i corpi della Landswehr e della Landsturm, dei quali l'efficienza bellica è assai discutibile; bisogna pensare che la Russia ne opporrà certamente assai più, e di prima linea - per dubitare fortemente della sicurezza ostentata dai comandanti tedeschi nei comunicati amplosi e reticenti.

Intanto, dalle prime notizie di fonte russa sembra che la offensiva dei tedeschi sul Niemen sia stata arrestata; che la

controffensiva russa abbia riconquistato Augustow; che un milione di russi minacci la invasione della Posnania; che corpi tedeschi accorrono a rinforzare gli austriaci di Cracovia, che non sarebbero più in grado di resistere. Notizie che probabilmente sono di molto esagerate, ma sintomatiche. Non fa d'uopo insistere specialmente sulla importanza dell'ultima: la quale apparirà subito a chi pensi che non dalla Posnania, ma della Slesia, a detta dei competenti, passerà l'invasione russa diretta a Berlino.

... e altrove.

Negli altri teatri della guerra: i serbo-montenegrini procedono nell'attacco di Serrajevo e riuoccano Semlino; la flotta franco-inglese bombarda e smantella alcuni forti di Cattaro; i francesi occupano il

Kameroun; i giapponesi sono al termine delle loro operazioni a Kiao-Ciao.

La Turchia sembra ripresa dalla infatuazione bellica, e ha chiuso gli stretti.

La Rumania pencola anch'essa per la guerra, ma non precisamente in favore dell'Austria; si parla di occupazione di alcune città dell'Epiro da parte dei greci; un figlio di Abdul Hamid è elevato al trono albanese dal senato; l'Italia chiede vibratamente spiegazione all'Austria per i disastri provocati dalle mine austriache nell'Adriatico - mine non già strappate dal mare, ma tagliate - secondo certe notizie - a bella posta dai cavi....

Attendiamo spiegazioni da Vienna. miles.

Nota. Le spiegazioni sono venute. L'Austria... prende in considerazione la protesta dell'ambasciatore italiano.

Renato Serra: Le lettere

Renato Serra è dei giovani critici italiani reputato il migliore. Non inquinato di giornalismo, egli vive ancora ogni sua impressione così intensamente che nell'enunciarla par che versi tutta l'anima sua nello scritto vibrante, si stanchi e quasi esaurisca nella chiara e lucida prosa lo spirito critico squisito. Renato Serra è ancora oggi, dopo qualche anno di notorietà letteraria, circondato da quella aspettativa ansiosa che attende e ricerca ogni opera di un giovane ingegno acuto, ancor nuovo alle ingrate battaglie delle lettere. Ed è così ch'egli si riserva per la indipendenza del suo spirito vagante, che non sa racchiudersi in forme ch'egli non senta, che sa produrre solo ciò che gli sorge nell'animo e viva in lui vita anteriore che lo spinga a scrivere: quando vuole, ciò che vuole, per chi vuole.

Solo a queste condizioni egli è e sa essere critico meraviglioso. Egli non fa della critica della letteratura, la *viva*: non di una vita fittizia, nello sforzo di un isolamento artificioso, per una sospensione voluta. La letteratura è in lui una seconda natura, ch'egli tollera a volte quasi a mal grado, mi credo, e che trascende in lui e lo riduce a sé soltanto quando prenda il sopravvento. Allora egli è tutto lì, con una freschezza di colorito che impressiona con una magnifica facilità di obiettivarsi in ciò che vede in ciò che sente, è tutto in quel che dice, con un sentimento vivace, che pur assume tal volta dei toni ironici, da appassionato della sua arte bella. E' tutto lì, in quel che scrive, con la sua voce dolce se pure un po' grave, che pare accarezzare le cose e si smunitisca nei particolari, preciso e sereno non per lenocinio ma per seguire la sua natura che è tale.

Ch'egli sia così, io avevo pensato dopo lette le sue belle opere, ch'egli sia così ho ancora creduto dopo letto il suo *Ringraziamento ad una ballata di Paul Fort*, dopo letta la sua ultima opera, *Le Lettere*, il volume che chiude la prima serie de *L'Italia d'oggi*, edita dalla casa Bontempelli di Roma.

Ecco: per verità, se vi era qualcosa che io pensassi di meno adatto all'indole del Serra, era forse una rivista rapida e sintetica, una *cronaca*, come egli si piace di chiamarla, della vita letteraria di un'epoca convulsiva come è la nostra, uno sguardo di insieme a quella massa di libri che in oggi si dice rappresentare la nostra vita letteraria e che è più tosto il segno e l'esplicazione dello stragrande numero di illetterati che vanta il nostro paese.

Io pensavo che l'animo contemplativo del Serra si sarebbe sforzato sminuito sparso quasi ne l'intricata matassa, che avrebbe voluto per la trattazione un campo ben più ampio, che non fosse la brevità che è necessaria per la collezione di cui il volume fa parte.

Questo io pensavo: ma lo spirito snello e vivace di Renato Serra ha saputo creare una opera ch'è nuova affermazione della sua natura di critico, una opera che è valsa a dare alle mie prevenzioni la più bella e lieta smentita.

Dovere in un volume rivedere e, sia

pur brevemente, esaminare scuole e correnti, autori ed opere, in questo periodo in cui quasi ad ogni ora cambia lo spirito dominante e sopravanza la maniera, e il gusto letterario prende sembianza di una *moda per signore*, ebbene è pur cosa grave, in cui appare chiara l'abilità e l'agilità sopra tutto della mente critica che ordina ed esamina e caratterizza schematicamente tendenze e maniere e varietà di sentimento e di tecnica letteraria, e peculiarità di stile e finezza di critica.

E abilità ed agilità sono in questo volume in ogni pagina provate, ed han saputo imprimere movimento e vita alla cronaca che poteva riuscir pesante prolissa e morta.

Serra scrive bene, come io dicevo, con intensità di espressione, con vivacità di sentimento anche delle cose che possono parer più smorte e più indifferenti: ci attrae subito con un tono familiare che sa conquistato anche i diffidenti, ci carezza e ci dà piacere per quell'aria di sincerità e di schiettezza con cui giudica, con il gusto del pubblico, egli si piace di dire, *solo rendendo alle parole e ai giudizi il loro valore schietto*, senza mai stroncare, come il gergo dice, né pur quelli che si sente essergli meno vicini e simpatici, ma lasciando cogliere dagli elementi delle opere ch'egli pone in vista il giudizio che ognuno vuole, senza voler pronunziarsi, talvolta, e pur dicendo ciò che il pubblico dice.

E dei valori letterari non vuol egli darci, secondo i dogmi di una critica sprezzante che or si usa tanto, già una tabella o una classificazione: ma ogni autore riporta nella classe e nell'ambiente da cui si mosse, e nota quanto di nuovo, di nobile, di schietto vi sia nella sua opera, e da quali influssi sia spinto e quale corrente voglia seguire. Lo sguardo d'insieme si viene così integrando e compiendo nello studio dei particolari movimenti e delle particolari forme che si profilano e si staccano dal fondo come in un bassorilievo che le loro caratteristiche, si che riesca facile riconoscerle, si che sia lieve esaminarle, se ad alcuno venga il desiderio. Cercar la nota di originale giudizio in questo libro non è vano. Dicevo già che il Serra sa conservare la sua indipendenza per godersela e perderla quando voglia seguendo i fantasmi della sua mente: anche in quest'opera, pur, ripeto, meno delle altre da lui intimamente sentita, lo spinge qualcosa ch'egli entro sé sentiva e voleva dire. E questa rivista vive per lui degli spazzi di sue visioni acute ed eleganti, di che egli ha a tratti saputo illuminare la cronaca.

Vediamo la nota nova e la critica squisita nel capitolo su *D'Annunzio*, nel capitolo sulla *Prosa*, e ci convinceremo sempre più come il Serra abbia fatto cosa nobile e non affatto caduca in questo libro, in cui si sente ancora un brano della sua vita di studioso appassionato, di critico fine.

G. C.

Diffondete IL POPOLANO

L'ON. SALANDRA dev'esser soddisfatto di sé stesso. Nato a Montecitorio francescanamente umile, con sopportazione del dittatore, per gli affari di ordinaria amministrazione - l'ostuzionismo e il giugno rosso lo hanno reso benemerito della forza parlamentare; la conflagrazione europea e la gotta dell'on. di S. Giuliano gli hanno affidato le sorti d'Italia in un momento epico di crisi mondiale. Il professore di diritto amministrativo, adusato alle discussioni sul decentramento istituzionale e sul sindacalismo burocratico, si è trovato ad esser sbalestrato fuori dell'università e dell'altra accademia ch'è detta - con iperbolico eufemismo - parlamento italiano. Agisce nella storia. La parte da sostenere gli deve aver fatto correre un brivido lungo la schiena. Ma poi, se l'è cavata. Ha trovato la formula: neutralità. E adesso, è soddisfatto. Minaccia decine d'anni di carcere e perdita di cittadinanza ai volontari che vogliono arruolarsi in Francia. (Non importa se la minaccia non è

giuridica: adesso è ministro, non professore). Chiede spiegazioni vibrante all'Austria per le mine adriatiche. (L'Austria prende in considerazione). Pensa di occupare Vallona mentre i giornali smentiscono che sia vero. (E' astuto). Comincia a convincersi d'essere un grand'uomo. Quand'è, Enrico Corradini (quasi Mazzini rivivito) gli scrive una lettera aperta (quasi a un redivivo Carlo Alberto: una volta si scriveva al re, ora, essendo la monarchia più democratica, al ministro), per dirgli la grave responsabilità che gli incombe. Potrebbe, nientemeno, continuare Cavour. Che importa se non lo farà? Il paragone è lanciato. Cavour, Cavour, Cavour. La parola gli vien sussurrata all'orecchio da voci lontane, come in un brusio di sogno armonioso. Cavour, Cavour. L'on. Salandra pensa di comprare un paio di lenti a stanghetta, di cavarsi i baffi e incorniciare il suo volto con la barbetta famosa. La pancia, intanto, ce l'ha.

abili, anzi comuni, cose che in tempi normali, o anormali?, fanno inarcare le ciglia dei filosofi penalisti e per settimane e per mesi preoccupare l'anima dell'universo. Dio distrugge tutti i valori della pietà e dell'amore; Dio persuade la grande follia e spinge alla grande carneficina; Dio conduce alle forche di Tripoli i piccoli italiani che scambiarono la crudeltà con la grandezza, e conduce ai massacri del Brabant e grossi tedeschi che scambiano la ferocia col valore. Dio!: una parola che può dire tutto perchè non dice nulla; e che può dire, perfino, un fanatismo sentimentale posto a servizio di un fanatismo brutale.

E pure a questo nome di Dio noi assegnamo ben altro significato. Noi crediamo che non invano la umanità fucinasse nei secoli la parola più eletta nella sua nomenclatura; ed affermiamo che una parola segna un bisogno dello spirito che lo spirito deve interpretare e soddisfare. E sotto la parola di Dio noi assumiamo il concetto di quella forza misteriosa che dal permettere che io scriva e tu intenda, o lettore, tu da me separato per discontinuità di materia per luogo e per tempo, va fino a riassumere in sintesi meravigliosa e suprema tutti gli atti degli uomini, anche i più ciechi, verso un ideale di bene che fiammeggia innanzi agli occhi di tutti sì che tutti lo possano intendere ed appetire.

E in conseguenza affermano che il succedersi dei popoli nella storia del mondo, sempre più vicini, sempre più avvinti vicendevolmente da innumeri legami, sempre più fratelli, svolgesse e incarnasse sempre più qualche cosa del divino, sempre più attuasse nel tempo la suprema teoria che non possiamo conoscere e non possiamo fermare, ma verso cui indubbiamente tendiamo e cui indubbiamente ispiriamo gli atti migliori della nostra vita.

Ci dissero altri perchè noi confessammo di non saper dare al nostro Dio, a Dio, un cappello un mantello e un cortigiano bordello simile a quelli che santificano gli ozi dei grandi di questa terra; ma ci dissero visionari perchè non sappiamo negare, oltre i fatti contingenti, alcun che di immanente che li rende significativi e coordina le fugaci parvenze. Perché, con quali mezzi? Non sappiamo e non possiamo sapere, così come non sappiamo e non possiamo prevedere ove abbia a condurci l'atto disinteressato che costa sacrificio, che aneliamo di poter compiere, e chiamiamo virtuoso.

L'uomo non può essere misura di Dio: l'uomo non sa né può misurarli, ché i suoi strumenti sono insufficienti per tanta altezza. Qualcuno che non potette giungervi col sentimento, o con la intuizione, cerchi chi vuole nel vocabolario la parola increata esprime il fascino del divino, inventò la bestemmia, con la quale l'Idio viene tratto giù nel fango mortale. E se ne servono ancora l'egoista che lo nega, il prete che lo vende, il monarca che gli attribuisce le proprie follie criminose.

Piero Delfino Pesce.

GUGLIELMO, dicono i giornali, non dorme. L'affare è serio, e la notizia ci commuove profondamente. Chiunque abbia dritto l'incubo di una notte insonne, non può a meno di pensare con pietà alla mania dell'imperial persona che, tra le coltri, sobbalza improvvisa nel buio, e il buio e il silenzio popola di fantasmi e di romori raccapriccianti insistenti implacabili. Nel giorno, la luce dà tregua, e basta alla vanità umana l'imperio espresso per una parola e la fermezza della voce a nascondere l'interiore trepidanza, il dubbio angoscioso, la paura, il rimorso. Ma la notte non perdona. L'uomo si trova armato e digiungente contro a sé stesso, e sente e moltiplica i battiti del cuore, e il sinistro fianco e il destro non hanno riposo e non trovano sesto né pur sulle più soffici piume; e un ronzio occupa l'orecchio e un chiodo si fissa nel cervello, e per entro la scatola cranica è un rimbombo come di cavalli, che galoppa... Guglielmo non dorme.

Ma voi, Signore Iddio, che dall'alto dei cieli assistete e guidate le umane vicende, e i buoni premiate e perdonate ai malvagi - accoglietelo nelle braccia della vostra infinita provvidenza. Fateci dunque dormire, una buona volta, per sempre.

MAX LINDER, soldato, è stato ucciso in guerra. Il suo volto piegato sempre al sorriso di malizia, al muto sorriso davanti alla macchina cinematografica avrà sorriso forse una volta ancora sul campo della guerra atroce: avrà sorriso, avanti al nemico fiero, nel regno della morte scarna, movendo con i suoi reparti all'attacco, forse, per barattar la vita e conquistarla ancor per un giorno con la punta della sua baionetta. Max Linder portava seco ben altro tesoro che la vita di un fantacino oscuro: portava seco, all'attacco grave, davanti alla mitraglia teutonica, una Francia che si spegne ora con lui. Era la Francia del vaudeville, delle pochades, la Francia del palcoscenico e del romanzo, la Francia dei mariti traditi, delle mogli civette, dei giovani debauchés, la Francia del Moulin Rouge e di Chez Maxime. Era Parigi che sognavamo adolescenti, che amammo vivendo in nostra immaginazione la vita del palcoscenico e della novella proibita - ch'egli portava con sé al fuoco: e i suoi commilitoni sentivano in lui un fato più grande di quello che a loro incombeva, perchè più strano: sentivano l'atroce sforzo che Max compiva per la sua patria, egli che non si poteva spogliare, nelle loro menti, della somma dei ricordi che gli si annodavano a torno, ancora ridicolo istrione per durezza di destino, nella sublimità del sacrificio patriottico.

E il gigantesco milite dal casco chiodato che vide il piccolo fantacino di Francia corrergli incontro con la baionetta lucida ricordò forse il volto ridente ch'egli aveva mirato sulla muta tela con la sua donna e il suo figlio accosto, in una quietà cittadina indure, e tentò di uccidere, ed uccise nell'uomo il ricordo nostalgico della sua vita queta.

E Max cadde, forse, in una inconscia massa di istrione ridevole.

MOVIMENTO GIOVANILE

Adunanza del M. Mussi

Giovedì scorso ebbe luogo l'adunanza dei soci, che riuscì numerosissima. Dopo aver risolto alcune questioni personali, si deliberò di continuare e di sviluppare ancor più la propaganda repubblicana.

Adunanza del Comitato della Consociazione G. C.

Nella stessa sera sotto la presidenza dell'amico Federico Comandini ebbe pur luogo l'adunanza del Comitato della nostra Consociazione. Si deplorò anzi tutto l'assenza di alcuni amici, e si propose di pubblicare un giornale mensile.

Circolo Oberdan - Porta Fiume

I soci di questo Circolo sono invitati all'adunanza per martedì prossimo.

Conferenza a S. Martino

Domenica alle ore 17 pomeridiane, per iniziativa del Circolo Giovanile A. Fratti di San Martino, gli amici Guido Marinelli e Federico Comandini parleranno pubblicamente su *L'attuale momento politico*.

Si invitano gli amici ad intervenire numerosi.

Adunanza dei Rappresentanti

Domenica 18. tutti i rappresentanti dei circoli giovanili, debbono intervenire all'adunanza che avrà luogo alle ore 9 nelle sale del Circolo P. Turchi.

COSE DI PARTITO

Circolo Unione Rep. Pietro Turchi.

I soci sono vivamente pregati di non mancare all'adunanza straordinaria che avrà luogo lunedì 5 corr. alle ore 19.45 per trattare e comunicare, oltre al seguente ordine del giorno, **COSE IMPORTANTISSIME**.

1. - Guerra europea e neutralità ital.
2. - Espulsione dei soci morosi.
3. - Dimissione soci.
4. - Apertura sede invernale.
5. - Varie.

Si rammenta che non saranno ammesse le assenze non giustificate.

Circolo A. Saffi, di subb. Saffi - Per Sabato prossimo 10 corr. sono convocati gli iscritti a questo Circolo per l'adunanza ordinaria dei soci.

Si fa ad essi viva preghiera di non mancare.

Circolo XIII Febbraio - Domani, domenica, alle ore 14,30 adunanza plenaria.

Dati gli importantissimi commi dell'ordine del giorno, nessuno deve mancare.

Sottoscrizione a favore del Popolano

Somma precedente L. 319,70

CESENA - Raccolte tra amici repubblicani facendo una gita canipestre nell'abereta del fiume Savio (all'iniziativa L. 3) a mezzo Arnaldo Seravadei	2,50
RANCHIO - Il Circolo Gino Vendemini pagando l'abbonamento e salutando gli amici di Cesena (altrettanto al Sem)	0,50
FORMIGNANO - Raccolte fra amici dopo una bichierata a favore del Popolano a mezzo Bernacchi	1,30
STRIGARA (di SOGLIANO) - Il Circolo G. Vendemini	1,20
CESENA - Forivesi Agostino, Domenico Luigi e Suzzi Cesare, avendo raccolte L. 31,50 fra gli operai della Cooperativa Muratori in favore di Beltrami Primo, aniputato in questi giorni della gamba sinistra, dopo aver dato alla famiglia L. 30,50 offrono al Popolano	1,-
Totale L.	326,20

Camera del Lavoro

Contro la disoccupazione

Continua incessante l'opera della Camera del lavoro.

Circa 200 rimpatriati hanno trovato in questo periodo lavoro nello scarico dell'uva pigiata.

Un altro numero ragguardevole di disoccupati viene settimanalmente occupati per tramite della Federazione Braccianti.

Nella settimana entrante saranno iniziati da parte del Municipio i lavori di preparazione della progettata strada di Montevicino.

Si attende del pari l'inizio di importanti lavori murari nei quali troveranno posto gran parte dei muratori disoccupati e rimpatriati.

Con lodevole larghezza continua da parte del Municipio la distribuzione del pane e della minestra alle famiglie bisognose.

Prossimamente funzionerà alla Camera del lavoro uno speciale ufficio di collocamento in locale apposito.

Comizi

A Gambetola per iniziativa di quelle organizzazioni è stato tenuto lunedì un Comizio pro disoccupati e rimpatriati.

Parlò nella pubblica piazza il Segretario della Camera del lavoro A. Bartolini.

Furono esperite poscia pratiche presso l'Amministrazione Comunale per la pronta esecuzione dei lavori.

A Cesenatico, mercoledì 30 settembre, A. Camprini unitamente ad una Commissione, si abboccò coll'Amministrazione Comunale allo scopo di sollecitare lavori.

Dal sindaco fu inviato al Sottoprefetto un telegramma a cui veniva risposto in questi termini:

« Sindaco di Cesenatico, « Riceverà comunicazione riguardante « lo spurgo del canale interno e sistemazione del Porto-Canale coordinato con « progetto di bonifica della bassa pianura « ravennate. Interesamento dell'Autorità « è vivissimo e sperasi prossimo inizio dei « lavori. Voglia persuadere braccianti disoccupati e confido, mercede opera pacificatrice di V. S. che ordine non sarà « turbato.

Il Sottoprefetto Merizzi »

Adunanza

Domattina, 4 corr. alle ore 9, si riuniranno alla Camera del lavoro i rappresentanti delle Leghe Contadini per trattare di cose urgenti ed importanti.

Fratellanza Muratori

Domenica 4 ottobre p. v. i Soci di questa fratellanza Muratori sono invitati ad intervenire all'adunanza straordinaria che avrà luogo alle ore 9, nei locali della C. del L.

La Commissione esecutiva della Lega Muratori, intende, più che un invito, rivolgere un appello a tutti gli organizzati, perchè, alla riunione di Domenica nessuno abbia a mancare, e perchè ogni gregario porti il contributo morale, per il migliore andamento della Fratellanza.

Alla classe dell'arte muraria, che nella triste ora che volge, sente quanto altre mai, il peso grave del disagio economico, incombe maggiore il dovere della solidarietà unanime ed assoluta.

Nessuno dovrà mancare all'appello. Comunque, i componenti la commissione, si ripromettono e s'impongono il compito d'imprimere forza ed ardimento alla fratellanza Muratori, per vincere l'incuria e lo scetticismo dei Krumiri interni ed esterni.

Nel nome di Dio

Dio degli Eserciti, Signor della Vittoria, noi non vorremmo essere nei tuoi poveri panni. Te invoca ancora la femmetta dopo l'abbraccio peccaminoso, te chiama a testimonia della generosità sua lo strozzino che ha zeccato il cento per cento, te sospira il violento a difesa della cecità dell'anima sua. E tu stendesti la mano all'adultera, e indulgesti al pubblicano, e sulla testa dei crocefissori invocasti la clemenza del Padre: « Perdonalo loro perchè non sanno quel che si fanno! ».

E va bene: indulgenza alla cecità e perdono alla offesa. E' probabile ciò sia ancora divino; è probabile il divino sorrida ancora nella pupilla del giusto china misericordiosamente sulla abiezione del colpevole.

Ma prendere il Dio per farne bilancia falsa al diritto delle genti, cognac o zucchero energetico per il soldato mandato alla morte, trombettata per il bando di mobilitazione, è nel secolo ventesimo un trucco volgare, e dalla Germania pensosa non ci saremmo dovuti attendere una simile riproduzione della formuletta stile antico.

E' necessario risolvere un quesito. Nella vita militaresca dell'Impero è parentesi alla progressione normale la pace che educa al lavoro ai commerci al pensiero, o la aggressione che sferra tutti gli odii e tutte le violenze, e tutte le armi contro tutti gl'inermi?

La risposta non può essere dubbia per quanto crudele. L'Impero è la violenza, la distruzione, la soppressione: per ciò gli occorre un nemico; se non lo ha se lo crea, se non ha più dove crearlo se lo forma sanguinosamente e proditoriamente nelle proprie viscere con la guerra civile. La ragione della sua esistenza è continuamente catastrofica, continuamente definitiva: l'Impero è tutto, e contro l'Impero è il Nulla. Così dovrebbe essere, secondo la sua logica ferrea; ma questo non è, e la continua contraddizione lo sbigottisce lo irrita lo sdegna.

Per l'Impero vi è qualche cosa di reprobo ancora su questa terra, e questo qualche cosa chiamasi la libertà. Ma i reprobati sono contro di Dio: per ciò Dio è con esso. E' necessario Iddio sia per l'Impero, sia una funzione dell'Impero, sia uno strumento dell'Impero, perchè quel Dio possa esistere.

Così dura la menzogna di Dio, di quel Dio, come dura l'assurdità dell'Impero e il flagello della guerra: tre creazioni dell'uomo fatte storiche dalla bestia umana.

Dalla bestia umana che non vede e che non intende. Che non ha visto crollare, sotto l'impeto delle tribù guerriere povere di leggi e di sacerdoti, gli imperi congiunti al cielo dalla solidità dei tempi granatici; che non ha intesa la ripetuta vanità delle offerte votive alla dispettosa impassibilità del Dio dispensatore di vittorie.

Invano il Popolo Eletto trascinò l'Arca della Alleanza pei servaggi di Egitto e di Babilonia; invano fra i marmi di tutte le genti Roma accolse le are di tutti gli dei; invano mentre avanzava il mugugno della tempesta ottomana trassero le pie dame e i virtuosissimi senatori officando e salmodiando sotto la cupola immensa di Agia Sofia, la quale è tutta una cupola, simulacro magnifico della onnipotenza di Dio. Maometto II stampò il suo schiaffo di fuoco sulla colonna maggiore; nè le volte del tempio crollarono sull'orda degli Infedeli, le volte che reggono ancora, e sono cinque secoli, la eterodossia del Corano.

Forse fanno guerra gli Dei, nell'Olimpo; ve ne sono forse troppi e antagonisti fra loro, come favoleggiò la mente greca, assai più schietta della speculazione cattolica, che moltiplica le gonnie delle Vergini per impinguare con i cento riflessi della rosa dei colori l'unica cassetta della bottega religiosa. O qualcuno mentisce, o Dei diversi ispirano il proclama di Guglielmo II, così untuosamente ipocrita da sembrare cattolico, e lo slancio dei preti francesi che accorrono in difesa della reprobata primogenita discacciata dal tempio con tale slancio di devozione allo stato da sembrare protestanti. Chi può scrutare i disegni di Dio?, di quel Dio che dette alla fanciulla di Orléans la possa guerriera e non seppè difendere dalla furia di Cromwell il Re Cattolicissimo?

Chi può scrutare i disegni di Dio? Per essere con lui non vi è che un mezzo sicuro: dichiarare che esso è con noi, perchè siamo noi, in fondo, che diamo a quel Dio essenza e parvenza, e volere e potere.

Così che esso, quanto più lo invociamo dall'alto, più torna miseramente qua giù fra noi e con noi, maschera fra le altre maschere della nostra insuperata belluinità. E' l'ombra atavica della luce che conosciamo ma non sappiamo confessare; è la pregiudiziale fatalistica contro il bene che intravediamo e non sappiamo praticare, deboli come siamo, nel nostro carattere, per la nostra azione, contro l'altezza buona del nostro intelletto, assai assai più in alto del nostro spirito e della nostra volontà.

Quando l'orgia del male diventa innanzi ai nostri occhi più inescusabile, quando più inevitabile si manifesta il tufo nella bestialità primitiva, che ci pareva pur ieri fatto storico non più conciliabile con la squisitezza dei nostri costumi e la eleganza delle nostre opinioni, noi, sia lode all'uomo!, abbiamo bisogno di un responsabile su cui rovesciare tutta la irresponsabilità nostra; e ci ricordiamo di Dio, eterno feticcio servizievolemente disposto a dissimulare sotto la autorità del suo cappello e la pietà del suo mantello tutto il contrabbando della serenissima nostra civiltà caina.

E, nel nome di Dio, diventano tolle-

Cronaca di Cesena

Deliberazioni prese dalla Giunta Municipale.

Istruzione all'ing. Comunale per provvedere di lavoro i falegnami Mazzoni, Rasi e Balilla;

Approvazione del ruolo principale della tassa cani per l'anno 1914 per L. 740,22; Esecuzione immediata dei lavori di difesa del Fiume Savio presso Martorano secondo il progetto Serrazanetti.

Ricostruzione del selciato in Corso Mazzini e Garibaldi per L. 8500.

Riparazioni al muro di sostegno al ponte sul Rubicone a Calisee.

Voto per la costruzione di nuove caserme dei Carabinieri a S. Giorgio; a Pievesestina, e in prossimità della stazione ferroviaria;

Voto contrario su la domanda della Società del Gas nell'aumento del prezzo del carbone Cok.

Parere favorevole per licenza di stallatico a Giovanni Pietro.

Rifiuto alla domanda della Società del Gas per alzare il muro di cinta dal Gazometro.

Proposta di vendere all'asta pubblica una casa in Via Manfredi.

Approvazione del capitolato dei lavori a Palazzo Masini.

Costruzione di una vasca al Macello Pubblico.

Sorni di fondi dagli art. 43 B, 77 b, 42 A. del Bilancio.

Parere favorevole per licenza di esercizio pubblico a Amati Nicola.

Lavori ai locali e per suppellettili della R. Scuola Tecnica e della R. Scuola Professionale, a Palazzo Guidi.

Richiesta di prelievo alla Cassa di Risparmio e Banca popolare per L. 40000 circa.

Incarico all'ing. Luigi Montanari per la suppellettili dell'ing. Aggiunto nell'Ufficio Tecnico comunale, in servizio militare.

Accoglimento della proposta per una indennità ai Membri della Commissione Giudicatrice del concorso per le insegnanti rurali.

Rilascio di certificato di buona condotta alla Prof. Nella Belletti.

Autorizzazione della pubblicazione di un manifesto al pubblico sui provvedimenti per gli operai disoccupati.

Autorizzazione dell'esecuzione di lavori al Palazzo Comunale per L. 16535,46.

Autorizzazione per i restauri a Palazzo Masini per L. 52454,12.

Criteri di larghezza dello stradone del nuovo ponte sul Savio.

Incarico al Sig. Bettini Giotto di sostituire provvisoriamente il copista disegnatore Geom. A. Peroni, in servizio Militare;

Approvazione del progetto della cancellata al Giardino Bufalini.

Voto contrario alla domanda di Ragazzini per l'uso del Teatro Comunale.

Rilascio del certificato di buona condotta alla Sig.na Emma Turchi.

Convocazione del Consiglio Comunale pel 19 settembre ore 16.

Esami degli oggetti da trattare nel Consiglio.

Approvazione del ruolo tasse di esercizio pel 1914 in L. 22096,09.

Approvazione delle condizioni per la concessione del Teatro Comunale al Sig. Ragazzini.

Approvazione rendiconto macelleria Comunale pel mese di Agosto.

Certificato di buona condotta alla Sig. Rossi Lazzarina; Prof. Ida Forti.

Prosecuzione della causa contro i frati del Monte.

Sorno di Somme dall'art. 46 del bilancio.

Echi del concerto Vocale-Istrumentale - Nel dare il resoconto del Concerto Vocale Istrumentale di domenica 20 settembre, omettendo di dire che la signorina Dora Degiovanni fu accompagnata al piano dal proprio maestro sig. Vezzani di Bologna e che egli, oltre dividere gli applausi e gli onori della serata, fu fatto segno a speciali dimostrazioni per avere impartito alla signorina Degiovanni una ottima scuola ed un ottimo metodo di canto.

Il rag. Spartaco Discepoli dalla locale Congregazione di Carità è stato nominato con voto unanime del Consiglio Comunale, ragioniere capo del nostro municipio.

Porgiamo pertanto al neo eletto i più vivi rallegramenti per la meritata vittoria, lieti che l'opera intelligente del valoroso impiegato venga così consacrata, speriamo stabilmente, alla nostra città.

Il Werther al Giardino - Prossimamente si daranno al Giardino alcune straordinarie rappresentazioni di Werther del M.o Massenet, protagonista il noto tenore cav. Giuseppe Giorgi.

Gita repubblicana - La gita indetta dal circolo A. Saffi di subb. Saffi riuscì domenica scorsa, favorita da un sole magnifico, splendidamente.

Se i repubblicani non intervennero in numero rilevante, i presenti però poterono chiamarsi fortunati perchè si godono una mezza giornata di fraterna e schietta allegria.

Peggio dunque per coloro ch'ebbero pigritia a fare quel tragitto di strada che dal subborgo Brenzaglia, seguendo la riva del fiume Savio, va fino all'Albereta, luogo incantevole di verde autunnale e pieno di ricordi giovanili. Il concerto detto Vega di subb. Saffi accompagnò la bella comitiva rallegrandola fino a sera. Gioviolate e caratteristiche riuscì la merenda al cartoccio che gli intervenuti si scambiarono a vicenda con intercalari di biodissimia albana, fornito dall'amico Rigo ad Michiella, invecchiato sui nei capelli, ma assai giovane ancora di anni e di cuore, che è buono come il suo vino.

La merenda ebbe il suo epilogo coi famosi due salti, ai quali parteciparono anche gli amici più attampati, e con le tradizionali due parole. Questa volta gli oratori furono improvvisati per la mancata promessa di quelli ora in voga.

Se poi agli amici che furono assenti diciamo che, parlando su di un carretto fra due damigiane, l'amico Spinelli fece fiasco mentre ottenne un succosone Giacomino Comandini dalla parola fascinatrice ed entusiasta, essi dovranno certamente rammaricarsi di non essere intervenuti e promettere di non mancare mai più.

Verso sera, preceduti da uno stormo di bambini festeggianti, la Comitiva fece ritorno, passando all'altra riva del Savio e si recò alla nuova e splendida sede del Circolo Giovine Italia di Porta Comandini, dove, ricevuta da quegli amici s'intrattenne alcun tempo. E, dopo alcuni pezzi di musica, la gita ebbe la sua fine in mezzo a la cordialità più schietta dai repubblicani dei due subborghi.

Esami elettorali - I cittadini i quali non avendo ancora compiuto i trenta anni di età, e non compendiosi entro il 31 maggio 1914 e non avendo altri titoli per la iscrizione nelle liste elettorali politiche, vogliono assoggettarsi all'esame davanti al pretore, debbono presentarne domanda in carta libera al pretore stesso.

La domanda deve essere presentata non più tardi del 15 ottobre corrente, corredata dei documenti prescritti dalla legge e firmata dal richiedente.

L'impianto di un pineto a Cesenatico - In seguito al vivo interessamento del nuovo sindaco sig. Lucchi Fedele, Cesenatico ridentissima stazione balneare destinata ad un lusinghiero avvenire sarà nel corrente ottobre abbellita dell'impianto di un grande pineto lungo la vena Mazzarini.

I lavori sono alla diretta dipendenza della R. Ispezione forestale di Bologna, che con lodevole sollecitudine prende a cuore i nostri più urgenti interessi.

Disposizione per gli esami nelle scuole medie e normali - Il Ministero della guerra comunica: ai candidati ad esami scuole medie e normali che trovansi attualmente sotto le armi o perchè richiamati o perchè soggetti agli obblighi di leva potrà come è noto essere accordata da competenti autorità militari breve licenza che permetta loro partecipare imminente sessione. Ferma restando tale facoltà questo Ministero nell'intento di prevenire con provvedimento uniforme possibili desideri interessati, stabilisce inoltre che coloro per i quali la prossima sessione ottobre sia l'ultima legalmente utile possano rinunciarvi e fruire invece della sessione luglio 1915 purchè facciano costatare servizio militare effettivamente prestato durante periodo esame.

Tiro a Segno Nazionale - Domenica scorsa alla prima lezione di tiro a Segno di questo secondo periodo annuale intervennero una settantina di tiratori per le esercitazioni regolamentari, e parecchi giovani liberi tiratori.

Iniziarono pure le lezioni gli appartenenti al corpo dei volontari ciclisti ed automobilisti, comandati dal sig. Luigi Pio Teodorani.

Nella stessa giornata ebbe luogo pure l'ispezione eseguita dal cav. tenente Colonello Carlo Stochler il quale tanto negli uffici quanto nel poligono trovò tutto in ordine e regolare.

Suppressione di treni. - Col 1. ottobre corr. sono state sopresse due corse di treni e cioè quello per Ancona alle ore 7,52 e quello per Bologna alle ore 14,51.

Omicidio - Il 30 settembre verso le 22,30, gli operai Novelli Carlo di anni 35 e Cecchini Attilio di anni 27, emigrato rimpatriato, vennero a discussione in merito alla tariffa facchini, recentemente modificata dall'amministrazione comunale allo scopo di venire in aiuto alla disoccupazione degli operai rimpatriati.

Uscirono i contendenti dall'osteria Mel-doli in villa Fornaci di subb. Comandini dove continuarono la discussione e in breve passarono dalle parole alle mani e quindi al coltello.

Il Novelli s'ebbe 5 coltellate per le quali spirò poco dopo, ed il Cecchini rimase ferito alla testa per cui si recò all'ospedale dove fu curato e trattenuto a disposizione delle autorità.

Condoglianze - All'amico Romini Dario che ha avuto di questi giorni la sventura di perdere il fratello Claudio, le vivissime condoglianze di tutti i repubblicani di Cesena.

I. elenco delle offerte "Pro Emigranti", - Comune di Cesena L. 500 - Dallo Stato L. 1000 - Cassa di Risparmio L. 500 - Banca Popolare L. 200 - Comitato dello spettacolo al Teatro Com. L. 100 - C. Carlo Chiaromonte L. 50 - Gav. Pio Montemaggi L. 20 - Prof. F. Rivalta L. 20 - Righi Paolo L. 40 - Giorgi G. e F. Briani L. 10 - Manuzzi Luigi L. 10 - Sirotti Gaudenzi Alessandro L. 30 - Genocchi Antonio L. 200 - Dr. Venturoli E. L. 25 - Prof. A. Mischi L. 20 - Severi Leonida e f. i in morte di Adele Manuzzi L. 20 - Società Ital. Zuccherco indigeno L. 50 - Coloni di Gattolino L. 40 - Impiegati postali di Cesena L. 14 - Silvestrini Vittorio L. 5 - Raccolte negli uffici delle min. Trezza-Albani L. 107,65 - Raccolte fra il personale dell'Ospedale L. 17,40 - Casali Aldo L. 29 - Gusella Paolo L. 20 - Bellagamba Romilde L. 1 - I. Maggioni L. 2 - Tassinari Lucia L. 0,40 - Elettra Spinelli L. 0,20 - Vicini Giannina L. 0,30 - Sacchetti L. 0,15 - Bertani Giovanni L. 0,15 - Montali Agostino L. 1 - Benedetti Lella L. 2 - Bazzocchi Francesco L. 2 - Luigia Bonoli L. 0,20 - Molari Guido L. 5 - Pasini Arturo L. 0,20 - Monti Assunta L. 0,50 - Severi Giuseppe L. 0,25 - Fontana Assunta L. 0,25 - Girardello Ida 0,35 - Nardini Leonora 0,20 - Palaretti Ettore L. 1 - Magnani Carolina L. 1 - Sacchetti Anita 0,50 - Giorgi Laurina 0,50 - Doit. Angeli L. 2 - Paci Rosina 0,05 - Burattelli Assunta 0,10 - Maraldi Maria 0,15 - Suzzi Teresa 0,30 - Paganelli Michele 0,20 - Calboli Marcellina 0,20 - Leonida Severi L. 1 - sorelle Benini L. 1 - Zandi 0,50 - Baiardi Eugenio L. 1 - Luigia Zanotti 0,20 - Carli Adamo L. 2 - Garaffoni Romano L. 1 - Luigia Ricci L. 1 - Oberto Elinda L. 1 - Lamborghini 0,25 - Esportazione Agricola L. 3 - Maraldi Ernesto L. 5 - Desanti Aurelio 0,30 - Molari Margherita 0,25 - Livia Strada L. 1 - Carlo Galimberti L. 1 - Severi Maria L. 1 - Manucci Nicola 0,30 - Leprini Emidio 0,50 - Agostini Augusto L. 1 - fratelli Placucci L. 5 - fam. avv. Mischi L. 15 - Bentivogli L. 1 - Claudio Reciputi L. 1 - Krusina Beatrice L. 4 - G. Maraini L. 10 - Petrini Laura 0,20 - Irma Meldoli 0,40 - Gherardi Attilio 0,50 - Bazzocchi Pio L. 5 - Dr. G. d'Onofrio L. 10 - Magnani Carlo 0,20 - Spartini Anselmo 0,50 - Ada Morandi 0,50 - Bartolini Mario L. 1 - Anita Morandi L. 2 - sorelle Ceccaroni L. 2 - Totale L. 3122,55.

Concorsi - Con decreto 4 agosto u. s. è stato indetto un concorso per esami a titoli congiuntamente, per la nomina di tre posti di assistente laureato in medicina e chirurgia presso il laboratorio di micrografia e batteriologia della sanità pubblica, con lo stipendio di L. 3000 annue.

Con decreto Ministeriale 14 agosto u. s. è stato indetto un concorso, per esami e titoli congiuntamente, per la nomina a due posti di assistente nel laboratorio chimico della sanità pubblica con lo stipendio di L. 3000 annue.

E' aperto un concorso a 16 posti

di ufficiale giudiziario nel Distretto della Corte d'Appello di Bologna. - L'esame avrà luogo presso la Corte di Bologna nei giorni 21 e 22 Xembre 1914.

Sino al 31 ottobre p. v. è aperto il concorso a 70 posti di alunni agli impieghi di seconda categoria (ragioneria) nell'amministrazione dello Interno.

E' stato indetto un pubblico concorso per la nomina a due posti di Ispettore del servizio farmaceutico presso la Direzione Generale della Sanità pubblica con lo stipendio di L. 5000 annue.

Per schiarimenti rivolgersi a questa Sotto Prefettura.

Stato Civile - Dal 25 settembre al 1 ottobre.

Nati: M. 15, F. 11, totale 26.

Morti: Bezi Teresa a. 64, Tassinari Ferrante a. 2, Pieri Aristide a. 25, Neri Severo a. 64, Neri Lazzaro a. 54, Sacchetti Angela a. 64, Brunazzi Giuseppe a. 54, Chiesa Marcella a. 11, Comandini Giuseppe a. 63, Leonardi Duilio a. 23, Pollini Giuseppe a. 26, più N. 10 bambini che non superano i 12 mesi.

Matrimoni: Ravaglia Paolo con Mazzoni Adele, Bassenghi Guglielmo con Buratti Adele, Cantoni Domenico con Magnani Giuseppina, Golinucci Agostino con Montali Virginia, Fabbri Primo con Gazoni Argentina, Grilli Antonio con Tiselli Agostina, Medri Ugo con Foschi Cesira, Mazzotti Enrico Paolo con Turci Marcellina Rosa, Campedelli Decio con Bargellini Martina, Amici Pietro con Morдени Olimpia Annita, Turroni Luigi con Alessandri Maria.

Sottoscrizione pro vittime della reazione politica

4. Elenco

Somma precedente	L. 369,50
Mazzanti Alberto	> 0,30
Lorenzini Francesco	> 0,30
Brunetti Luigi	> 0,80
Dredetti Alessandro	> 0,25
Nucci Sante	> 0,30
Ricci Davide	> 0,30
Tesei Romolo	> 0,30
Amici Sante	> 0,25
Gazoni Domenico	> 0,25
Bonoli Giuseppe	> 0,25
Guidi Primo	> 0,20
Urbini Luigi	> 0,20
Comandini Guerrino	> 0,20
Zavatta Pompeo	> 0,50
Neri Pompeo	> 0,50
Avanzo bicchierata fra amici	> 0,50
Zavalloni Giovanni	> 0,30
Camerani Ricciotti	> 0,20
Turci Domenico	> 0,20
Tavelli Terenzio	> 0,20
Solfirini Giuseppe	> 0,30
Reciputi Eugenio	> 0,50
Guidi Leopoldo	> 0,20
Masi Adelmo	> 0,25
Capelletti Agostino	> 0,20
Bertoni Domenico	> 0,20
Mingozzi Francesco	> 0,30
Zignani Anselmo	> 0,25
Solfirini Romolo	> 0,30
Gazoni Ciro	> 0,25
Martelli Celso	> 0,25
Bonoli Leopoldo	> 0,25
Bambini Enrico	> 0,50
Casadei Guglielmo	> 0,50
Bertozzi Augusto	> 0,50
Qualtieri Primo	> 1,-
Fabbri Luigi	> 0,25
Masi Giuseppe	> 0,25
Bernetti Romeo	> 0,75
Gualdi Domenico	> 0,20
Desanti Egisto	> 0,30
Benedettini Egisto	> 0,25
Cappellini Leopoldo	> 0,20
Gazzoni Agostino	> 0,25
Guerra Domenico	> 2,-
Dellamore Ugo	> 0,50
Molari Ugo	> 0,40
Benazzi Ugo	> 0,20
Amrosini Primo	> 0,50
Marchi Federico	> 0,50
Dellamore Giovanni	> 0,50
Forlivesi Primo	> 0,20
Rossi Arturo	> 0,50
Tombacini Pietro	> 0,50
Lorenzini Egisto	> 0,50
Bagni Primo	> 0,40
Stradaroli Mario	> 0,50
Basenghi Cipriani	> 0,30
Franchini Aristide	> 1,50
Totale	L. 393,05

Il Dott. Filippo Marinelli
medico - chirurgo - ostetrico
visita tutti i giorni nel proprio Ambulatorio (Via Montali 4 - di fianco al Giardino Bufalini) - dalle 9 alle 12.
e in sua Abitazione - Via Chiaromonte, 24 (Palazzo Chiaromonte).
INIEZIONI ENDOVEOSE di 606 e 914.
CURA FORLANINI per la tubercolosi polmonare.

Nostre Corrispondenze

DA GAMBETTOLA.

Contro la disoccupazione - L'undicesimo corso, per iniziativa delle organizzazioni economiche, si è tenuto un comizio contro la disoccupazione che in queste contrade imperversa e che è aggravata dal ritorno degli emigranti.

Oratore Armando Bartolini, segretario della Camera del Lavoro di Cesena. Egli parlò a lungo, facendo un quadro dei dolori e delle miserie, nelle quali il proletario italiano non pure, ma eziandio europeo è stato plombato dall'immane guerra scatenata tra le nazioni; e discorrendo della necessità impellente di provvedere a tanta calamità, e del dovere che incombe ad Enti e a privati di provvedere a che i disoccupati trovino lavoro.

Fu applauditissimo.

Sciolto il Comizio - una Commissione, accompagnata dal Bartolini, presente il delegato di P. S. - si è recata in Municipio, ad esporre i desiderata dai lavoratori. L'Amministrazione ha dimostrato ed espresse le sue buone intenzioni e i suoi propositi di far eseguire alcuni lavori comunali: costruzione dell'edificio scolastico e della strada d'accesso alla stazione ferroviaria, non che altri che possono avere una più pronta esecuzione, quali la costruzione di un'arca nel cimitero e la provvista straordinaria di ghiaia e relativa manutenzione delle strade.

Disgraziatamente il nostro Comune - come tutti i comuni d'Italia, del resto - è sprovvisto di mezzi finanziari - si che gli occorre il sussidio valido del Governo, con prestiti e con facilitazioni alla contrazione di mutui presso istituti di credito.

Così la buona volontà degli on. Amministratori non basta; occorre ch'essa sia integrata dagli aiuti della Previdenza non solo, ma pure di quei proprietari che hanno il dovere, più che mai imprescindibile in questo momento, di far restauri nelle proprie case coloniche, alcune delle quali sono addirittura inabitate.

La Commissione prese atto delle dichiarazioni dell'Amministrazione Comunale, e spera che non si tarderà troppo a dar mano ai primi lavori.

DA STRIGARA.

Aduanza - Il Circolo G. Vendemini ha tenuto l'ordinaria adunanza. Si discussero ampiamente i numerosi ed importanti commi posti all'ordine del giorno; si votò all'unanimità l'espulsione di un socio moroso; si deliberò di invitare gli amici Macrelli e Marinelli di Cesena perchè vengano a tenere una conferenza possibilmente nella terza domenica di ottobre; in fine si raccolsero L. 1,20 per la sottoscrizione a favore del Popolano.

Nel dare il resoconto di quest'adunanza, non possiamo tacere il contegno davvero scorretto ed intrigante di un sedicente ministro di Dio, il quale fucando il naso in affari non suoi, esercita pressioni presso qualcuno più timido, per indurlo a non esser più... sovrversivo.

Per questa volta, ci sembra che basti questa lezione. Ma ci ripromettiamo di tornare sull'argomento, se ce ne sarà bisogno.

DA CESENATICO.

Mercoledì 30 Settembre una commissione di braccianti, a capo A. Camprini in rappresentanza della Camera del Lavoro di Cesena, si recò in Municipio e ricevuta dalla Giunta. Il Camprini espone le dolorose condizioni di quei lavoratori in seguito alla forte disoccupazione fece vive raccomandazioni al sindaco perchè s'interessasse presso al Prefetto di Forlì, affinché s'inizino quei lavori che da tempo sono già progettati.

Il sindaco mentre dava le più ampie garanzie del suo interessamento mandava un telegramma al Prefetto informandolo della cosa e pregandolo di volersene interessare presso al ministero.

C. AMADUCCI - gerente responsabile

Stab. Tip. Moderno - Cesena

CAROLINA FERRARI

LEVATRICE

già assistente levatrice nella Clinica Ostetrica di Modena fin dal 1894, nel 1900 in seguito a esame veniva promossa levatrice maestra in detta Clinica.

Esercita da molti anni in CESENA - Subb. Cavallotti N. 4 - ora in SUBB. CAVALLOTTI, VIA FOSSI, N. 12.

Malattie d'Occhi

Dott. Mario Castelbolognesi

SPECIALISTA

già assistente effettivo al Pio Istituto Oftalmico di Milano ed alla Clinica Oftalmica della R. Università di Modena.

RIMINI - Via Gambalunga, n. 26

Telefono N. 162.

Dott. Pietro Savigni

Naso - Gola - Orecchio

Impianto di Elettromedicina secondo i più moderni sistemi.

RIMINI - Via Cairoli 4 - Telefono 1-46

Stab. Tipografico Moderno

Lavori comuni e di lusso

Prezzi modici



Cesena

Corso Garibaldi N. 34